

### **Rivolte in Kazakistan. Atto terroristico o espressione del malcontento popolare?**

Il Kazakistan, la seconda più grande delle repubbliche ex-sovietiche dopo la Russia, è stato di recente sconvolto da proteste<sup>1</sup> che hanno messo a dura prova la presidenza di Kasym-Žomart Kemelevič Tokaev. Le motivazioni dei disordini e le loro dinamiche vengono riportate, dai media occidentali e da quelli nazionali e della Federazione Russa in modo non solo discordante ma addirittura contrastante. Così, secondo i primi, le rivolte sono nate in concomitanza con la rimozione dei massimali dei prezzi statali per butano e propano, i cosiddetti "carburanti stradali per i poveri" dato il loro basso costo. Gli effetti della riforma, entrata in vigore a Capodanno per alleviare la carenza di petrolio, si sono drammaticamente manifestati nel raddoppio dei prezzi (il prezzo del GPL è passato da 50 tenge kazake - 0,10 € - a oltre 120 tenge). Di pari passo è cresciuta la frustrazione dei cittadini: le proteste si sono diffuse attingendo a un più ampio malcontento della popolazione per la corruzione endemica dello stato, la disuguaglianza di reddito e le difficoltà economiche, aggravate dalla pandemia di coronavirus.

Di contro, Astana e Mosca vedono nelle rivolte il coinvolgimento di attori esterni<sup>2</sup> e, in particolare, dei gruppi di fondamentalisti islamici. Nell'ovest del Kazakistan, dove sono iniziate le manifestazioni, infatti, sono tradizionalmente presenti forti movimenti salafiti, l'Islam radicale caratteristico dell'ISIS (e bandito nella Federazione Russa) e Al-Qaeda (vietato nella Federazione Russa). Questo episodio, inoltre non sarebbe un caso isolato: la differenza rispetto agli episodi precedenti sarebbe l'organizzazione a monte, ovvero su larga scala. Dieci anni fa, nella regione di Aqtöbe (l'omonima città è un importante centro industriale dove vengono prodotti composti di cromo, apparecchi a raggi X e parti per macchine agricole), ci fu una vera rivolta contro la polizia, alla quale presero parte gruppi radicalizzati addestrati al combattimento in Pakistan. Inoltre, solo tre anni fa, una banda salafita è stata arrestata, poiché teneva sotto scacco tutto il traffico a lunga distanza di Atyrau (porto principale sul Mar Caspio considerato il confine tra Asia ed Europa poiché si trova sul delta dell'Ural). Come dichiarato dall'esperto del Consiglio russo per gli affari internazionali Viktor Murachovskij: *"Oltre alle cellule salafite, in quelle aree, c'era una forte tendenza nazionalista, anche se non direttamente sponsorizzata da alcuni rappresentanti delle autorità del Kazakistan ufficiale, almeno le autorità kazake non hanno prestato seria attenzione a tali cellule nazionaliste e al lavoro di organizzazioni straniere senza scopo di lucro di persuasione wahhabita"*<sup>3</sup>. In Kazakistan infatti c'è un numero piuttosto importante di organizzazioni non governative, circa 22.000, di cui due terzi finanziati dall'estero. Il Kazakistan è uno dei pochi paesi nello spazio post-sovietico, dove la Fondazione Soros opera ancora senza restrizioni (considerata indesiderata nella Federazione Russa)<sup>4</sup> investendo più di cento milioni di dollari, ma esattamente in cosa non appare nei rapporti. I budget delle ONG di Soros erano maggiori solo in Kirghizistan, Armenia, Georgia e Ucraina.

<sup>1</sup> Secondo le fonti estere, circa 160 morti e 5.000 arresti <https://www.aljazeera.com/news/2022/1/10/kazakh-leader-declares-attempted-coup-detat-over>

<sup>2</sup> *"Аль-Каида" или фонд Сороса: кто стоит за беспорядками в Казахстане* (Al-Qaeda o Fondazione Soros: chi c'è dietro i disordini in Kazakistan), Вести.Ру, 09.01.2021 <https://www.vesti.ru/article/2661641>

<sup>3</sup> *«Быстро возглавили банды»: эксперт назвал цели радикальных исламистов в Казахстане* 06.01.2022 <https://tvzvezda.ru/news/2022161343-V7vkQ.html>

<sup>4</sup> Il 30 novembre 2015 la Procura Generale russa ha inserito le ONG finanziate dal miliardario George Soros nella lista delle 12 organizzazioni indesiderate (*Soros Foundation, National Endowment for Democracy, International Republican Institute, National Democratic Institute for International Affairs, MacArthur Foundation, Freedom House, Charles Stuart Mott Foundation, Education for Democracy Foundation*) ovvero che "rappresentano una minaccia per le fondamenta dell'ordine costituzionale della Federazione Russa, la difesa del Paese e per la sicurezza dello stato". *Генпрокуратура РФ включила Фонд Сороса в список нежелательных организаций* (La Procura Generale della Federazione Russa ha inserito la Fondazione di Soros nell'elenco delle organizzazioni indesiderate), TASS.ru 30.11.2015 <https://tass.ru/politika/2483822>; *Russia bans two Soros foundations from disbursing grants*, The Guardian, 30.11.2015, <https://www.theguardian.com/world/2015/nov/30/russia-bans-two-george-soros-foundations-from-giving-grants>

Come dichiarato dal presidente kazako nel suo discorso ufficiale al Parlamento<sup>5</sup>, la dinamica della rivolta sarebbe chiara: “le armi venivano portate ai banditi con le auto e distribuite all'aperto nelle piazze. Gli astanti sono diventati vittime di sparatorie caotiche. I partecipanti alle rivolte non hanno permesso ai vigili del fuoco e alle ambulanze di lavorare. Le azioni dei pogromisti, anche dall'estero, sono state coordinate”. Questa interpretazione è stata data anche dal politologo e orientalista Evgenij Satanovskij<sup>6</sup> che, in onda al canale televisivo Russia 24<sup>7</sup> e alla piattaforma media Watch, ha dichiarato: “*Gli scontri con i funzionari della sicurezza in Kazakistan non sono fatti da "cittadini pacifici che protestano contro i prezzi del gas", si tratta piuttosto di gruppi di militanti "con eccellenti tattiche di combattimento di strada", pur essendo in grado di coordinare le loro azioni in tutto il Paese. La portata delle proteste in Kazakistan e la professionalità di coloro che si oppongono alle forze di sicurezza locali sono impressionanti.*” Secondo lui, è ovvio che non sono i civili a protestare contro l'aumento del prezzo del gas che opera nel Paese, ma militanti “armati fino ai denti” che hanno messo in campo tattiche di guerriglia di strada, che sono in grado di intercettare e fermare i funzionari della sicurezza e persino a coordinare le loro azioni in tutto il paese”. Secondo lo studioso, gli eventi in Kazakistan sono stati, tra l'altro, una conseguenza del ritiro delle truppe americane dall'Afghanistan.

### Importanza del paese

Il Kazakistan, situato tra Russia e Cina, confina anche con altre tre repubbliche ex-sovietiche e rappresenta la più grande economia dell'Asia centrale, con ricchi giacimenti di idrocarburi (è il nono esportatore di petrolio al mondo, con una produzione di circa 85,7 milioni di tonnellate nel 2021, e il decimo produttore di carbone) e metalli quali l'uranio<sup>8</sup>. Dall'indipendenza, conseguita nel 1991, il paese ha attirato centinaia di miliardi di dollari di investimenti esteri, registrando uno dei tassi di crescita più dinamici al mondo e raggiungendo quasi l'8% negli anni 2000<sup>9</sup> (quindi triplicando il proprio PIL). Il paese ha anche una forte valenza strategica dal momento che collega i mercati grandi e in rapida crescita della Cina e dell'Asia meridionale con quelli della Russia e dell'Europa su strada, ferrovia e un porto sul Mar Caspio rientrando quindi a pieno titolo nel progetto cinese “*Belt and Road*”.

Vi è però un aspetto meno conosciuto ma, indubbiamente, più rilevante da un punto di vista delle “nuove economie”. Dal momento in cui la Cina ha bandito tutte le attività legate alle criptovalute, causando così l'esodo di circa 80mila società di *criptomining* in Kazakistan, ha reso quest'ultimo il secondo produttore mondiale di Bitcoin. A seguito del blocco di internet del 3 gennaio scorso<sup>10</sup>, il valore del Bitcoin è sceso dell'8% anche se, in verità, era già in fase discendente, come conseguenza del tentativo di introduzione, da parte della *Federal Reserve*, di nuove regolamentazioni del settore<sup>11</sup>. Questo fenomeno di delocalizzazione ha provocato un rialzo della

<sup>5</sup> *Выступление Главы государства К.К. Токаева на заседании Мажилиса Парламента Республики Казахстан. Уроки «трагического января»: единство общества – гарантия независимости.* (Discorso del Capo di Stato K.K.Tokarev in occasione della riunione della Camera Bassa del Parlamento della Repubblica del Kazakistan. Lezioni del “tragico gennaio”: unità sociale come garanzia dell'indipendenza) Pagina ufficiale del Presidente della Repubblica del Kazakistan: <https://www.akorda.kz/ru/vystuplenie-glavy-gosudarstva-kk-tokaeva-na-zasedanii-mazhilisa-parlamentarespubliki-kazahstan-1104414>

<sup>6</sup> *Ландскнехты джихада: Сатановский – о том, кто устроил погромы в Казахстане* (Lanzichenecchi della jihad: Satanovskij - su chi ha organizzato i pogrom in Kazakistan) <https://smotrim.ru/article/2660779>

<sup>7</sup> <https://m.youtube.com/watch?v=Cr0jLsNJ8o8>

<sup>8</sup> I disordini di questa settimana hanno provocato, tra l'altro, un aumento dell'8% del prezzo del metallo che alimenta le centrali nucleari. *World's biggest uranium miner says it is unaffected by Kazakh turmoil*, Agenzia REUTERS, 06.01.2022 <https://www.reuters.com/markets/europe/worlds-biggest-uranium-miner-says-unaffected-by-kazakh-turmoil-2022-01-06/>

<sup>9</sup> Il PIL a prezzi correnti espresso in € è di: 2016-120,8; 2018-149,9; 2019-157,5; 2020 (anno della pandemia) - 149,7; 2021 (stime) -174,7; 2022 (previsione)-186,1. Osservatorio Economico della Farnesina aggiornato al 22.12.2021 [https://www.infomercatiesteri.it/quadro\\_macroeconomico.php?id\\_paesi=130](https://www.infomercatiesteri.it/quadro_macroeconomico.php?id_paesi=130)

<sup>10</sup> *Kazakhstan internet shutdown deals blow to global Bitcoin mining operation*, The Guardian, 06.01.2022 <https://www.theguardian.com/world/2022/jan/06/kazakhstan-bitcoin-internet-shutdown>

<sup>11</sup> *I disordini in Kazakistan rivelano i retroscena sulle criptovalute* L'indipendente 08.01.2022 <https://www.lindipendente.online/2022/01/08/i-disordini-in-kazakistan-rivelano-i-retroscena-sulle-criptovalute/>

domanda energetica interna dell'8% (secondo il *Bitcoin Energy Consumption Index*, il "mining" processo di calcolo usato per creare nuove monete digitali e mantenere il registro di tutte le transazioni, necessita di molta energia, circa 133.68 terawatt-ora l'anno<sup>12</sup> e lo rende il processo che richiede più energia di interi stati<sup>13</sup>), provocando diverse interruzioni di corrente. Il Governo kazako, nel tentativo regolamentare o controllare un settore così "volatile", ha cercato di tassare queste attività, ma molte hanno continuato a lavorare clandestinamente. A seguito della crisi però, circa 400 milioni di dollari di equipaggiamenti per il *mining* sembra stiano lasciando il Kazakistan alla volta degli USA.

Dal 2002 il Kazakistan è membro dell'Organizzazione del Trattato di Sicurezza Collettiva (*Организация Договора о Коллективной Безопасности*) e, in quanto tale, ha richiesto l'intervento della forza, previsto dall'art. 4 relativo trattato<sup>14</sup>. Il 6 gennaio, con la dichiarazione del Primo Ministro della Repubblica armeno Presidente del Consiglio di Sicurezza Collettiva, tale intervento ha preso il via<sup>15</sup> e, dal momento che "la pace è stata ristabilita"<sup>16</sup>, le forze cominceranno il ritiro il 13 gennaio<sup>17</sup>.

La situazione in Kazakistan è diventata un argomento importante nelle numerose conversazioni telefoniche del Consiglio di Sicurezza Collettiva che hanno avuto luogo negli ultimi giorni. Il presidente russo Vladimir Putin ha chiamato ripetutamente i *leader* della CSTO nel corso di una settimana: il presidente del Kirghizistan Sadyr Zhaparov, il presidente bielorusso Aleksander Lukašenka, il presidente tagiko Emomali Rahmon, nonché il primo ministro armeno Nikol Pashinyan, che ora presiede l'organizzazione. Hanno discusso di azioni congiunte nell'ambito del mandato della CSTO per combattere il terrorismo internazionale e garantire l'ordine e la sicurezza dei cittadini del Kazakistan. Inoltre, il presidente russo ha sostenuto l'idea di tenere una videoconferenza del Consiglio di sicurezza collettivo.

La Federazione Russa ha ovviamente molti interessi economici nel Paese, un cosmodromo a Bajkonur, costruito ai tempi dell'URSS e ancora funzionante e che ricade sotto la sua amministrazione, nonché la comune affiliazione a organizzazioni a livello regionale. Ma non si tratta solo di questo: secondo il censimento del 2009, circa il 23,7% della popolazione è di etnia russa, e quindi Mosca deve essere garante anche della loro "sicurezza". In aggiunta la stabilità del Kazakistan rappresenta un po' il banco di prova della regione e, qualora un colpo di stato stravolgesse le dinamiche del potere, potrebbero verificarsi casi di emulazione nei paesi vicini.

<sup>12</sup> *Bitcoin's growing energy problem: 'It's a dirty currency. Elon Musk has highlighted the cryptocurrency's environmental impact and governments are starting to take notice'*, Financial Times, 20.05.2021 <https://www.ft.com/content/1aeb2db-8f61-427c-a413-3b929291c8ac>

<sup>13</sup> *Bitcoin Uses More Electricity Than Many Countries. How Is That Possible?* The New York Times, 03.09.2021 <https://www.nytimes.com/interactive/2021/09/03/climate/bitcoin-carbon-footprint-electricity.html>

<sup>14</sup> *Договор о коллективной безопасности. от 15 мая 1992 года (с изменениями, внесенными Протоколом о внесении изменений в Договор о коллективной безопасности от 15 мая 1992 года, подписанным 10 декабря 2010 года)*, testo dell'accordo su [https://odkb-csto.org/documents/documents/dogovor\\_o\\_kollektivnoy\\_bezopasnosti/](https://odkb-csto.org/documents/documents/dogovor_o_kollektivnoy_bezopasnosti/)

<sup>15</sup> "In relazione all'appello del Presidente della Repubblica del Kazakistan K..K. Tokayev e in considerazione della minaccia alla sicurezza nazionale e alla sovranità della Repubblica del Kazakistan causata, tra l'altro, da ingerenze esterne, il Consiglio di sicurezza del CSTO, in conformità con l'articolo 4 del Trattato di sicurezza collettiva, ha deciso di inviare le forze collettive di mantenimento della pace nella Repubblica del Kazakistan, per un periodo di tempo limitato al fine di stabilizzare e normalizzare la situazione in questo paese". *Заявление Председателя Совета коллективной безопасности ОДКБ – Премьер-министра Республики Армения Никола Пашиняна* (Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Sicurezza Collettiva CSTO - Primo Ministro della Repubblica di Armenia Nikol Pashinyan), [https://odkb-csto.org/news/news\\_odkb/zayavlenie-predsedatelya-soveta-kollektivnoy-bezopasnosti-odkb-premer-ministra-respubliki-armeniya-n/#loaded](https://odkb-csto.org/news/news_odkb/zayavlenie-predsedatelya-soveta-kollektivnoy-bezopasnosti-odkb-premer-ministra-respubliki-armeniya-n/#loaded)

<sup>16</sup> *Песков объяснил эффективность миротворцев ОДКБ их скорый вывод из Казахстана* (Tokayev ha annunciato il ritiro delle forze di pace della CSTO dal Kazakistan il 13 gennaio) Interfax, 12.01.2022 <https://www.interfax.ru/russia/814981>

<sup>17</sup> *Токаев анонсировал вывод миротворцев ОДКБ из Казахстана на 13 января* (Tokayev ha annunciato il ritiro delle forze di pace della CSTO dal Kazakistan il 13 gennaio) Interfax, 12.01.2022 <https://www.interfax.ru/world/814994>